

Verifica concernente l'allestimento dello studio sui costi 2016

Fondo di disattivazione per impianti nucleari e fondo di smaltimento per centrali nucleari

L'essenziale in breve

Secondo la legge federale sull'energia nucleare (LEnu) i proprietari di centrali nucleari (CN), in quanto responsabili della produzione di scorie radioattive, sono tenuti a eseguire e finanziare la disattivazione e lo smaltimento delle loro CN. Dato che la maggior parte dei provvedimenti necessari a tale scopo è avviata solo dopo la messa fuori esercizio delle CN, i proprietari devono istituire un fondo di disattivazione e un fondo di smaltimento. Entrambi i fondi sottostanno alla vigilanza della Confederazione.

Lo studio sui costi espone i costi accumulati e futuri da sostenere per il post-esercizio, la disattivazione e lo smaltimento; costituisce pertanto la base per calcolare i contributi che i proprietari devono versare ai fondi. Lo studio sui costi è allestito ogni cinque anni dai proprietari delle CN, rappresentati dall'associazione svizzera dei gestori di CN (swissnuclear). La Società cooperativa nazionale per l'immagazzinamento di scorie radioattive (Nagra) allestisce un programma di gestione delle scorie in cui indica la documentazione rilevante ai fini dello studio (ad es. piano per i depositi, griglia della quantità di scorie radioattive, piano operativo per la realizzazione dei depositi).

Al momento della stesura del rapporto, nello studio sui costi 2016 figuravano costi di disattivazione e di smaltimento pari a circa 24 miliardi di franchi, di cui costi accumulati per circa 6 miliardi. A fine 2016 il capitale di entrambi i fondi ammontava a circa 7 miliardi (compresi i contributi annui). La strategia d'investimento scelta è orientata sul lungo termine e presenta un rendimento reale del 2 per cento all'anno.

Processo di allestimento dello studio sui costi 2016 trasparente e comprensibile

Il Controllo federale delle finanze (CDF) valuta positivamente sia il processo di allestimento che quello di verifica dello studio sui costi 2016, poiché le fasi di entrambi i processi sono comprensibili anche per esperti esterni. Rispetto al 2011, lo studio sui costi 2016 è molto più trasparente. La metodica scelta è intelligibile e plausibile; questo accresce la fiducia nell'attendibilità delle stime dei costi. Inoltre il CDF è riuscito a comprendere le discussioni, talvolta molto accese, intervenute tra le parti interessate e valuta positivamente i risultati emersi, sia sul piano della metodica che sul piano della governance.

Supplemento di sicurezza forfettario del 30 per cento non più opportuno

Secondo il CDF i cambiamenti metodologici concernenti la stima e la suddivisione dei costi non giustificano più l'attuale supplemento forfettario del 30 per cento sui costi complessivi, stabilito nell'ordinanza sul Fondo di disattivazione e sul Fondo di smaltimento per gli impianti nucleari (OFDS).

Ciononostante il CDF è del parere che un supplemento sia necessario, poiché l'allestimento dello studio sui costi è legato a incertezze di varia natura. Lo studio sui costi non illustra, ad esempio, le opportunità e i rischi straordinari, bensì espone solo i rischi (monetizzati) del progetto.

Il CDF ritiene che fino al prossimo studio sui costi occorrerà affinare ulteriormente la metodologia scelta dagli esperti esterni per determinare il supplemento di sicurezza (costi 8) come pure i risultati molto dissimili che ne derivano.

Necessità di stabilire il periodo temporale della messa in esercizio dei depositi in strati geologici profondi nel modello attuariale

Conformemente alla LENU e all'OFDS, l'alimentazione dei fondi è stabilita per un periodo di 50 anni dalla messa in esercizio delle CN ed è definita nel modello attuariale dei fondi stessi.

Il momento della messa in esercizio del deposito in strati geologici profondi non è fissato per legge, bensì stabilito nel programma di gestione che deve essere approvato dal Consiglio federale. È infatti possibile che, rinviando tale periodo a seguito degli effetti di sconto, i valori del fondo al momento della messa fuori esercizio diminuiscano e che, a causa di un eventuale aumento dei costi o di un'evoluzione negativa del rendimento sul mercato dei capitali, si verificino lacune di copertura. Il CDF raccomanda pertanto di inserire nel modello attuariale anche il periodo temporale della messa in esercizio del deposito in strati geologici profondi.

Il CDF constata alcune lacune nelle regolamentazioni contenute nella LENU, che con la disattivazione sempre più concreta delle CN, appaiono evidenti nello studio sui costi. Di principio, il margine di interpretazione circa la definizione della fase post-esercizio o l'obiettivo di disattivazione «prato marrone» versus «prato verde» richiede quanto prima il conseguimento di una maggiore chiarezza giuridica.

Testo originale in tedesco